

Fai il riassunto con non meno di 15 righe del seguente testo.

Il cavaliere nero.

C'era una volta un giovane scudiero che aveva un grande desiderio: diventare cavaliere. Tutto avrebbe fatto per essere famoso, ammirato come i grandi cavalieri. Era poco abile nell'uso delle armi e, per desiderare l'investitura, gli occorreva quella qualità.

Così, passava ore allenandosi con dedizione alla spada e al giavellotto ma, non avendo maestri d'armi, i progressi erano deludenti. Il suo sogno era di essere lo scudiero di un valoroso cavaliere per imparare l'arte del duello.

Un giorno finalmente i suoi desideri stavano per essere esauditi. In uno dei tanti tornei, che era solito assistere, fu impressionato dalle straordinarie gesta di un misterioso cavaliere: il cavaliere nero. Il cavaliere sul suo cavallo nero faceva un grande effetto nel vederlo destreggiare con fierezza le armi. La possente armatura, nera come la notte, non lasciava intravedere chi era. Tutti lo dipingevano come il più forte cavaliere del regno, anche se qualcuno mormorava contro. Dicevano che era un demone, un essere deforme: certo era un tipo strano e solitario, nessuno l'aveva mai visto senza elmo e armatura.

Le dicerie non interessavano al giovane scudiero. Dopo averlo visto all'opera, per lui, il cavaliere nero era già diventato un mito, un eroe da imitare.

Desideroso di conoscerlo, si avvicinò alla sua tenda.

Qui vide un cartello: "Cercasi scudiero".

Meravigliato, incredulo per la grand'occasione, non esitò un attimo a chiedere permesso e ad entrare nella tenda. Il cavaliere nero riposava su di un giaciglio. Ancora non si era liberato dell'elmo, della pesante corazza. Il giovane scudiero si offrì di aiutarlo.

Il cavaliere nero, con voce metallica, proveniente dall'elmo chiuso, disse: "Quest'armatura è la mia pelle, non posso toglierla. È un'armatura magica, da quando la indosso mi ha permesso di vincere ogni sfida, ogni battaglia, però sono condannato a tenerla addosso per sempre".

Il giovane scudiero, confuso, sbalordito, ma affascinato dall'armatura così portentosa, che avrebbe coronato in un attimo il suo sogno, chiese cosa doveva fare. Il cavaliere nero: "Devi indossare quest'armatura, prendere il mio posto nella prossima sfida, sono convinto che ti piacerebbe vestire questi panni, da come li ammiri!"

Il giovane, tentato da quell'esperienza, disse: "Mio Signore, lo farei ben volentieri, ma io non sono un cavaliere, non sono ancora pronto a duellare, inoltre avete detto che non potete più svestirvi dell'armatura."

Il cavaliere nero: "Non ti preoccupare, quando ho deciso di indossarla anch'io ero uno scudiero come te. Se qualcuno mostra il desiderio di vestirla, per diventare invincibile, io posso tranquillamente cederla".

Con rapidi gesti si tolse l'elmo e aprì la corazza.

Il giovane scudiero, con grande stupore, scoprì l'agghiacciante verità: l'armatura era vuota, dentro non c'era nessuno: ogni persona che la indossava spariva nel nulla e il suo spirito rimaneva inglobato per sempre in quella prigione d'acciaio.

Il giovane scudiero allora fuggì.

Per diventare cavaliere era pronto a tutto, ma non a rinunciare al proprio corpo e alla propria anima.